

Macchiette Ascolane dell'Ottocento

Illustrate da Cleto Capponi

L'abate Vagni



Abate era una volta chiunque vestisse l'abito ecclesiastico. Per indossare il quale, bastava aver ricevuto gli ordini minori. L'ultimo abate di Ascoli credo sia stato un certo Iachini, sacrista della chiesa di S. Agostino, morto vecchissimo prima della guerra 1915-18.

L'abate Vagni dovette fiorire al tempo del Risorgimento. Portava l'abito corto, come usavano allora gli ecclesiastici, e faceva il flebotomo, l'empirico o qualcosa di simile per bipedi e quadrupedi.

Non so se fosse di idee liberali: certo è che i patrioti, i quali frequentavano di preferenza il Caffè del Commercio, detto anche di «Marranghi» - che nel periodo del Risorgimento ha avuto una storia e

sorgeva nel locale dove poi si aprì il negozio Imparato - lo conoscevano bene e si permettevano anche il lusso di ammannirgli delle burle, una delle quali (forse la più grossa) fu la seguente.

Portatisi un mattino nella sua abitazione e non avendolo trovato, videro che entro la pentola bolliva un piccione, il quale doveva procurare il brodo per il pranzo. Uno di essi - conniventi gli altri - cosa fa allora? Toglie il volatile e dentro vi getta il gattino - delizia e passatempo preferito dell'abate - che lo stava scrafiamente osservando raggomitato su una sedia. Quando il Vagni fece ritorno con una fante da commediante, scodellò subito su un piatto il brodo che trovò squisito: ma non

occorre dire come rimase allorché, volendo dar mano alla pietanza, trasse dalla pentola con l'appetitoso volatile, ma l'ovvero micio - sventurata e innocente vittima di quei ribaldi - con la pelle e tutto! Dicono che in quel giorno al Caffè di Marranghi per poco non ci usciva il morto: l'abate Vagni aveva perso proprio il lume degli occhi!

Per fortuna era facile al per-lono. Rifatta pace, gli amici gliene prepararono un'altra. Conoscendo che egli spesso tornava dalla campagna con qualche pollastrella offertogli in dono - che nascondeva sotto le vesti o sotto l'alta tuba per risparmiare i pochi centesimi di dazio - avvertirono un giorno uno dei dazieri. Il quale, vistolo arrivare lento e

dignitoso appoggiato al suo solito bastone dal pomo d'argento, gli si accostò e con la mano dette un buffetto alla tuba come per toglierle qualche granello di polvere. Ma il colpo fu troppo forte, la tuba scivolò dietro la nuca dell'abate e nel vano fe' capolino un galletto di primo pelo che, vista la via libera, se la batte con un chicchirichè... in falso bordone. Questa volta bisognò pagare la multa.

E chissà quante altre volte e con quali altre burle, gli amici si saranno sbizzarriti alle spalle del candido abate Vagni, figura tipica di tempi e costumanze definitivamente tramontate!